

INTER JUVE



Pelè in tribuna a San Siro

Pelè in tribuna Il profumo del bel calcio che fu

MILANO — Se permettete sono un'altra cosa. Si, parliamo dei vari Calciatori. Piracini (per altro bravissimo), Soldà, Mandorlini, Serena e tutti gli altri onesti lavoratori del pallone che ieri si sono spomponati sul prato del Meazza. Gente piena di buone intenzioni, magari generosa come Graziani, che però, rispetto a quell'omino nero che ieri stava in tribuna sommerso dall'affetto dei tifosi, sembravano impegnati in un altro gioco. Pelè, con un'esotica pelliccia, il guardava interessato, con sorupolo, e poi parlottava fitto fitto con il fratello. Chissà cosa gli diceva. «Mi è piaciuta l'Inter. Soprattutto per la sua grinta che mi ricorda quella di Trapattoni quando mi controllò durante una partita tra la nazionale azzurra e quella brasiliana. In campo c'era un po' di confusione, è vero, però ho visto anche dei buoni giocatori: Matteoli e Pellegrini, Gambero, Lorente, Cereso, Salzano, Mancini, Vialli. (12 Bocchino, 13 Zanatta, 14 Ganzì).

Beh, mi ha un po' deluso. Ha giocato sempre in difesa e poi, quando ha attaccato, si è offerta al contropiede.

Gli abbiamo anche chiesto se il calcio (inteso come gioco) che aveva visto gli sembrava all'altezza, o per lo meno dignitoso. Pelè, allora, ci ha guardato con quei suoi occhi che sembrano stupiti di tutto. «Non ho capito», ha sussurrato; e poi è stato di nuovo sommerso dai suoi fans. Così è il calcio: c'è un Pelè che te lo fa amare anche se non gioca più da quindici anni, e ci sono dei tifosi che fanno di tutto per renderlo sgradevole, isterico. Come quelli della curva sud (ultras bianconeri) che ieri, un minuto prima dell'inizio della partita, hanno lanciato un arancio sulla testa di Malgioglio, lasciandolo mezzo tramortito per un minuto. Poi tanti striscioni contro tutto e tutti: contro i politici, la Rai, la Lega, i giornalisti, gli altri tifosi, il mondo intero, insomma. Un clima duro, violento, un po' irrealistico. Lo stesso di ogni domenica. E che ogni domenica ci tocca riscrivere.

da. ce.

La vecchia signora puntava a un pari in bianco

Un fantasma la Juve L'Inter d'emergenza vince senza patemi

Fanna e Garlini implacabili matador di una difesa tutta sconclusionata

MILANO — L'Inter usciva da tante emergenze, faceva i conti con gli infortuni e le tante squalifiche, ha rimediato utilizzando quello che Pellegrini ha assoldato in questi tre anni e non è certo merce di prima qualità. La squadra messa in campo è bastata comunque a fare una formazione da opporre a quell'insieme di nomi anche gloriosi riuniti sotto le maglie a righe bianconere che ieri componevano una massa informe, inconsistente.

Ieri a San Siro, davanti ad una squadra di emergenza come l'Inter la Juve ha fatto vedere di non essere più nemmeno un qualche cosa su cui lavorare per il futuro. Sì, la Juventus ieri a San Siro ha proprio toccato il fondo. Si capisce perché Boniperti cerchi in tutti i modi di poter pescare a piene mani nelle squadre d'Europa; la Juventus va infatti rifatta e soprattutto ha dimostrato di non avere nessuno rincalzato di questo nome e soprattutto di aver perso completamente ogni punto di riferimento ideologico. L'Inter stava male, aveva in porta Malgioglio che è una serissima persona, impegnato

nel meritevole e coraggioso compito di aiutare giovani handicappati, non è certamente un grande portiere. Davanti a lui Trapattoni ha dovuto schierare felini Barresi e Calciatore, Mandorlini libero. Diciamo che non era una difesa di quelle da sottoscrivere in blocco se si hanno care le coronarie. Ebbene Marchesi ha mandato in campo una squadra che ha cominciato a lavorare per lo zero a zero e per di più ha marciato in modo stravagante il piccolo Garlini e l'alto il piccolo Favero. E i due razzurri hanno avuto bravi momenti di gloria. Spillo ha centrato una traversa, Garlini ha raddoppiato il gol di Fanna. Particolarmente si vuole certo lo sfaldamento della Juventus parte da più lontano, dalla mancanza di un qualche gioco attorno a Platini. Il francese è certo entrato in una fase della carriera che è calante ma ha tanto freco dal suo arco da scoccaro. Però deve avere attorno a sé un gruppo che lo sappia assecondare, capire, che sia in grado di reggere il suo linguaggio tecnico. Oggi la Juve ha Serena che non fa un

solo stop giusto. Soldà, Caricola e Briacchi che sanno soltanto perdere palloni, poi ci sono Scirea e Bonini prosciugati. Ieri ha perso presto anche Laudrup che per Platini era almeno un punto di riferimento; la gara della Juventus è così andata avanti sulle spalle di Bonini e Manfredonia mentre quella piccola piccola Inter accumulava, piano piano, tante occasioni e faceva impallidire Tacconi. Almeno quattro volte Altobelli e Garlini sono stati anticipati dai loro controllori per un nulla già davanti alla porta. Entrare nell'area bianconera era comoda, fosse stata l'Inter una squadra con giocatori di talento sarebbe stata una storia goleda. Al nerazzurri è stata offerta un'occasione per concludere a rete ogni due-tre minuti e molte occasioni sono sfumate, come detto, per poco o scarsa condizione del protagonista. Altobelli, Garlini e Fanna hanno pascolato nell'area bianconera. La traversa è solo la più appariscente delle possibilità da gol captate. Logico e meritato il gol al 42' con



Il gol di Garlini. Nel tondo, Malgioglio soccorre dai compagni



| INTER | |
|------------|------|
| Malgioglio | 6 |
| Calciatore | 5,5 |
| Barresi | 5,5 |
| Piracini | 7 |
| Ferri | 6 |
| Mandorlini | 6 |
| Fanna | 6,5 |
| (Cucchi) | s.v. |
| Tardelli | 6,5 |
| (Minaudo) | s.v. |
| Altobelli | 6,5 |
| Matteoli | 6,5 |
| Garlini | 6,5 |

| JUVENTUS | |
|-------------|------|
| Tacconi | 6 |
| Favero | 6 |
| Caricola | 6 |
| Bonini | 6,5 |
| Brio | 6 |
| Scirea | 5,5 |
| Soldà | 5 |
| (Vignola) | 5 |
| Manfredonia | 4,5 |
| Serena | 4,5 |
| Platini | 5,5 |
| Laudrup | s.v. |
| (Briacchi) | s.v. |

MILANO — (g.p.) Ci sono cose che Luigi Agnolin non sopporta. Una di queste è le manifeste ottusità. E quando Fanna al 58' ha piazzato un rigore, l'arbitro si è proprio mandato il pallone a sbattere sulla mano che Manfredonia a un passo da lui teneva sulla pancia. L'arbitro si è proprio infuriato. Ha trascinato il giocatore da una parte con gesto energico e lo ha spinto a lungo. E poi non lo ha nemmeno ammonito. Per il resto è stata routine con qualche preavviso: si è divertito ad esempio a fiondare a Platini un colpo d'aria dato da furbetto.

Da Boniperti e Platini accuse contro Marchesi

MILANO — Il primo a uscire, come al solito pochi minuti prima della fine del primo tempo, è stato il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti. Un gesto non originale, dunque, il suo: se mai più originali le parole che ha pronunciato mentre metteva piede nell'assonore. «Non si può — ha detto Boniperti — permettere ad Altobelli di fare quello che vuole di testa. Con lui basta una distrazione ed è subito gol». Appena Boniperti pronunciava la fatidica parola, dagli spalti giungeva l'eco della prima rete di Fanna. Boniperti, che con il suo commento aveva chiaramente alluso alla discutibile scelta di Marchesi di affidare a Favero, e non a Brio, la custodia di Altobelli, trasformava il suo stereotipato sorriso in un sorriso tranquillo e sorridente. Tranquillo, sì, ma anche con una lingua tagliente come un rasoio. Tanto per cominciare, come Boniperti, l'ex «ro» della pedata lanciava un potente schizzo di veleno nel secondo tempo? Semplice — rispondeva Platini meglio nel secondo tempo? Semplice — rispondeva Platini — perché di solito nel primo tempo pensiamo solo a difenderci. Così naturalmente rimediando solo delle brutte figure. Nella ripresa proviamo a giocare, così, qualcosa facciamo

Fanna che ha saltato agilmente due bianconeri e il portiere. Di contro la Juve in tutto il primo tempo ha costruito un cross di Serena per Briacchi Solo una volta in svantaggio la Juventus ha provato anche ad andare in avanti utilizzando in qualche modo Platini che fino a quel punto aveva sottovalutato, gli errori dei compagni con vistosi segni di disagio. La gara è stata complessivamente piena di episodi, i giocatori hanno galoppato tanto, la Juventus con iniziative individuali votate sempre al fallimento, l'Inter con più

ordine. Ieri a San Siro si è visto un calcio costruito coi muscoli, pieno di falli, di palloni buttati qua e là alla meglio con occasioni e azioni che si succedevano e si accendevano soprattutto per gli errori altrui. In questo balletto che era degno di un derby di serie B la Juventus ha perso definitivamente la bussola, subito il raddoppio, e rischiato ancora e raccolto quel gol di Serena alla fine che non significa nulla.

Gianni Piva

Empoli e Samp, buon gioco ma reti inviolate

Empoli-Sampdoria 0-0

EMPOLI: Dregò, Vertovà, Gelain; Della Scala, Lucchi, Brambati; Crotoneo, Urbano, Ekstrom, Della Monica (8' Mezzarini, 57' Carboni), Baieno. (12 Calciatore, 14 Salvadori, 15 Casaroli).

SAMPDORIA: Bistozzi; Briegel, Mannini; Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Gambero, Lorente, Cereso, Salzano, Mancini, Vialli. (12 Bocchino, 13 Zanatta, 14 Ganzì).

ARBITRO: Baldes di Trieste.

ANGOLI: 9-2 per l'Empoli.

NOTE: giornata di sole, ma fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 14mila circa. Ammonito Baieno.

Udine smobilita E Vinicio si «vendica»

Udinese-Avellino 2-6

MARCATORE: 7' Benedetti, 11' A. Bertoni, 34' Alessio, 36' e 68' Schachner, 81' Chiarico, 85' Benedetti, 90' Collovati.

UDINESE: Brini; Galparoli, Storgato; Galbagnini (31' D. Bertoni), Edinho, Collovati; Branca, Milano, Grassini, Chiarico; Cristmanni (46' Colombo). (12 Abate, 15 Rozzi, 16 Tagliarini).

AVELLINO: Di Leo; Colantuono, Gazzano; Boccafresca, Amadio, Romano; A. Bertoni, Benedetti, Schachner, Colomba, Alessio (65' Murelli). (12 Coccia, 14 Geruti, 15 Casale, 16 Tovolari).

ARBITRO: Fabricatore di Roma.

ANGOLI: 8-3 per l'Udinese.

NOTE: giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori 16mila.

Gritti emula Piola: vanno ko i rossoneri

Brescia-Milan 1-0

MARCATORE: 34' Gritti

BRESCIA: Aliboni; C. Giorgi, Gentilini; Argentesi, Chiodini, Bracco (87' De Giorgi); Ceramicola, Bonometti, Gritti, Zoratti, Turchetta (82' Chiarico). (12 Pionetti, 16. C. Zoratti, Carli).

MILAN: G. Galli; Maldini, Bonetti; F. Barresi, F. Galli, Lorenzini; Donadoni, Galdieri, Viridi, Di Bertolomei, Hateley. (12 Nucicari, 13 Zanocelli, 14 Manzo, 15 Wilkins, 16 Evari).

ARBITRO: D'Elia di Salerno. ANGOLI: 10-1 per il Milan.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 30mila. Ammoniti: Gentilini, Giorgi, Bonetti e Galli per fallo; Bracco per protesta; Turchetta per gioco non regolamentare.



Antognoni acclamato dai tifosi al termine della partita

Antognoni beffa un Verona troppo sicuro

Verona-Fiorentina 2-2

VERONA: Giuliani; Volpati, De Agostini; Galia, Fontolan, Tricella; Verza, Pacione, Rossi, Di Gennaro (83' Ferroni), Elkjaer. (12 Vavoli, 13 Zinelli, 14 F. Marangon, 15 Brunli).

FIorentina: Landucci; Contratto, Maldera (81' Rocchigliani); Gelsi, Pin, Galbati; Berti, Battistini, Diaz, Antognoni, Onorati (50' Di Chiera). (12 Conti, 14 Fabiani, 16 Nonelli).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

ANGOLI: 6-1 per il Verona.

MARCATORE: 28' Elkjaer, 48' Galia, 73' Diaz, 79' Antognoni.

NOTE: Cielo sereno, terreno in discrete condizioni. Spettatori 26mila per un incasso di circa 400 milioni di lire. Ammoniti Galia, Contratto e Gelsi per scorrettezze.

Carlo Bianchi

giusta mentalità per portare a termine positivamente questa prima esperienza di serie A. Lotta con accanimento su tutti i palloni e il reparto arretrato ha ritrovato il coordinamento dello scorso campionato. Il nazionale Vialli, ad esempio, è stato sistematicamente anticipato dal diretto avversario, Brambati, un ventenne proveniente dal vivaio del Torino.

L'occasione più favorevole per la Sampdoria l'ha avuta lo stesso Briegel quando si è trovato sulla testa, in mezzo all'area di righe empolese, uno di quei palloni che difficilmente sbaglia. La sua incornata però è finita abbozzatamente sopra la traversa. L'Empoli si è fatta vedere con maggiore pericolosità alla mezza ora del secondo tempo ed in due occasioni, al 29' e al 34', Bistozzi ha dovuto volare da un palo all'altro della porta per deviare in angolo prima un tiro di Vertovà e poi di Della Scala indirizzato proprio verso l'incrocio dei legni.

p. b.

Dal nostro inviato

EMPOLI — Obiettivo dichiarato di Empoli e Sampdoria, anche se per fini diversi, era la vittoria. È uscito fuori invece uno 0-0, che ha comunque finito per accontentare tutti. Un risultato a reti inviolate che però non deve trarre in inganno: niente catenaccio, né manovre ostruzionistiche. Empoli e Sampdoria si sono affrontate a viso aperto, anche se i toscani dopo appena sette minuti di gioco hanno dovuto rinunciare a Della Monica, l'uomo più rappresentativo della formazione empolese e, in grado di dare ordini di inventiva alle manovre offensive.

Nei primi 20' la Sampdoria, che dispone di individualità senza dubbio superiori, ha dato l'impressione di poter forzare la difesa empolese con una serie di manovre sulla fascia, che sono partite per lo più dai piedi di Briegel, che però hanno prodotto pochi effetti pratici. L'Empoli ha dimostrato di avere la

Nostro servizio

UDINE — Non c'è più bianco sulle maglie dell'Udinese: il nero, tutto profondo, è l'unico colore rimasto. Vinicio, che l'anno scorso se ne era andato mentre stava spingendo l'Udinese in B, questa volta c'è riuscito. Il risultato di ieri non lascia appelli.

Non è che l'Udinese si sia limitata a guardare i palloni che entravano nella propria rete; anzi, almeno nel primo tempo, ha profuso grande impegno, almeno nel primo tempo, anche se con il solito poco ordine. Ma la giornata di ieri era talmente particolare, che proprio nulla è risultato favorevole ai friulani: nessuna delle numerose azioni dei bianconeri ha sortito buon esito (se non le due reti a fine gara). Di Leo ha parato molto bene, ma a volte per caso, dei gol quasi fatti ed anche quando il pubblico sperava nel rigore (si era sul 2-0) non è sta-

Sergio Cadorini

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - Record d'incasso: 518 milioni, e di pubblico per una vittoria che il Brescia inseguiva dal lontano 1948 (2 a 0 al vecchio stadio di viale Piave). Aliboni è stato il protagonista della partita salvando il risultato già al secondo minuto opponendosi con i piedi ad un tiro di Hateley — il più pericoloso ieri fra i rossoneri — mettendolo in calcio d'angolo. Ma la vittoria è scaturita anche dal costante impegno — profuso per tutti i 90' — da tutti gli azzurri e da una vera prodezza di Gritti: si era al 34' con Turchetta fuori campo vittima di un brutto fallo. Battava Zoratti, Gritti al centro fermava di testa e quando la palla stava per ricadere a terra la rovesciava verso la porta: pallone sotto la traversa, quasi all'incrocio dei pali, e rete. Gritti ha fatto una vera prodezza come ai tempi di Piola — ha ammesso il mister rossonero — un gol molto bello anche se ha goduto di un po' di tranquillità durante l'esecuzione da parte di Lorenzini.

Una vittoria insperata per il Brescia, in formazione ieri rimangiata con Giorgi costretto a portarsi in panchina, due «primavera», per infortuni a catena e la squalifica di Occhipinti. Superiorità territoriale del Milan per quasi tutto l'incontro ma gli azzurri, anche se a volte con l'affanno, sono sempre stati bravi a chiudere tutti i varchi e ad anticipare le punte rossonere. E dietro, lo ricordiamo ancora, c'era un Aliboni, fresco papà da pochi giorni, ieri insuperabile. L'altro Galli, il portiere, non ha avuto però un pomeriggio di tranquillità. Bravissimo su tiro di Angelini al 12' ed in costante apprensione, nella ripresa, è graziato a ripetizione da Gritti e compagni nelle numerose azioni di contropiede: due punti d'oro ma per non retrocedere il Brescia deve cominciare a giocare, anche in trasferta, con la determinazione vincente che sa esprimere sul proprio terreno.